

Ciò che prima era impensabile è diventato realtà

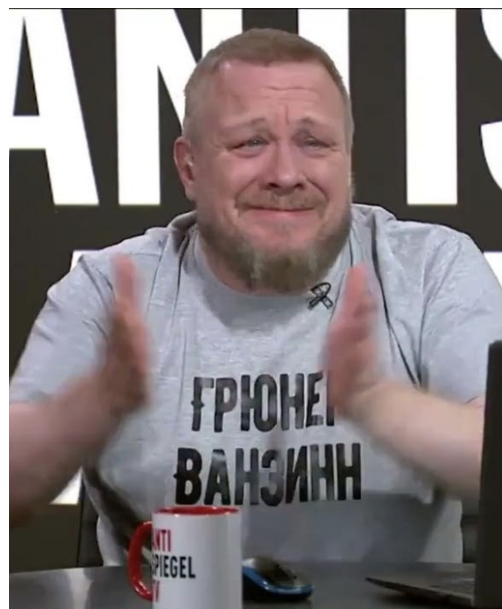
Le politiche occidentali stanno diventando sempre più spregiudicate, e questo viene proclamato sempre più apertamente. Macron dichiara che la Francia deve "seminare la paura" a livello internazionale se vuole diventare "libera", e a nessuno in Occidente importa della morte dei bambini in guerra. E così via.

I politici occidentali stanno sempre più abbandonando la maschera. Questo è stato l'argomento di un commento del conduttore del notiziario settimanale della televisione russa di domenica sera, che traduco senza ulteriori indugi, perché parla da sé, scrive Thomas Röper. (a dx nella foto)

Inizio della traduzione:

Ciò che prima era impensabile è diventato realtà

Stanno accadendo cose che, fino a poco tempo fa, nessuno avrebbe nemmeno potuto immaginare. Ma ora la percezione pubblica è diventata così offuscata che non ne siamo più nemmeno così sorpresi.



Diamo un'occhiata al brusco dietrofront della Francia. Il presidente ha dichiarato che il suo Paese deve ora "seminare paura" e che per farlo amplierà segretamente le sue testate nucleari a tempo indeterminato, senza rivelarne il numero esatto. E tutto questo per diventare "liberi". E nel vero senso della parola, come ha detto Macron: "Per essere liberi, dobbiamo seminare paura. E per seminare paura, dobbiamo essere forti. Questo è esattamente ciò che riflette l'espansione del nostro arsenale nucleare".

Il sogno di Macron di trasformare la Francia in un incubo sembra paradossale.

Ed ecco un altro evento inimmaginabile accaduto questa settimana: un'enorme petroliera russa è esplosa e affondata nel Mar Mediterraneo. La nave, chiamata "Arctic Metagas", era lunga, per darvi un'idea, 277 metri. È stata probabilmente attaccata dalla costa libica da droni navali ucraini.

Finora nessuno ha tentato di attaccare una petroliera. Ma ora c'è un precedente. Credo che gli inglesi abbiano avuto un ruolo in tutto questo.

Più avanti nel testo. E ancora più terrificante. Non si capisce subito cosa c'è in questa foto, ma quando finalmente la si riconosce, un brivido corre letteralmente lungo la schiena. È una vista dall'alto delle tombe appena scavate per le studentesse iraniane uccise in un attacco missilistico americano mirato. 165 ragazze e diverse insegnanti. I rettangoli bianchi indicano le tombe che non sono ancora state scavate. È stato un attacco terroristico americano. E poi ci sono stati i funerali.

Nel video: i combattenti di Hamas fanno esplodere i carri armati israeliani, lanciano granate e combattono con le truppe a Gaza

scuola femminile iraniana

È incredibile, ma il governo degli Stati Uniti sta dipingendo la guerra contro l'Iran come un videogioco. Questa settimana, la Casa Bianca ha pubblicato dei video che mescolano deliberatamente filmati reali con scene del gioco. Probabilmente lo scopo è quello di confondere i confini tra un videogioco sparattutto e una guerra vera nella percezione pubblica. Il motto è: qual è la differenza? Uccidere è un gioco, tutto è perfettamente normale.

Quella stessa settimana, Israele ha confermato il suo orgoglio per l'assassinio del leader spirituale iraniano Ali Khamenei. Non molto tempo fa, un atto del genere sarebbe stato impensabile. Oggi, è un fatto ancora più sconvolgente nella sua assurdità.

Ali Khamenei ha deliberatamente evitato di andare nel rifugio antiaereo per accettare la sua morte con dignità e, con le sue azioni, ha dato un esempio di abnegazione come dichiarazione di valori superiori. Sua nipote, Zahra, è stata uccisa nell'attacco missilistico, insieme al nonno. La bambina aveva solo 14 mesi. Gli assassini credono davvero di poter rovesciare il regime iraniano in questo modo?

Una rivelazione sconvolgente di questa settimana è stata l'incapacità e la riluttanza degli Stati Uniti a proteggere Arabia Saudita, Qatar, Bahrein, Giordania ed Emirati Arabi Uniti dai missili iraniani. Il tanto decantato "scudo protettivo" americano si è rivelato inutile e i miliardi spesi da questi paesi per le armi americane sono stati uno spreco di denaro.

Di fatto, le basi militari statunitensi nella regione e le installazioni militari in generale, siano esse radar, stazioni di comunicazione o centri di comando, tutto ciò che prima era considerato un'infrastruttura di difesa, ora è diventato un bersaglio di missili e droni iraniani e quindi un pericolo.

Gli Emirati Arabi Uniti hanno avuto l'audacia di ospitare l'ufficio regionale della CIA in uno dei grattacieli scintillanti della loro città più grande. Ed è stato proprio lì che i droni hanno colpito, incendiando il grattacielo.

Chi avrebbe mai immaginato che Dubai, questo centro mondiale del lusso e della pace apparentemente incrollabile, sarebbe stata avvolta dalle fiamme e che l'aeroporto di questo hub mondiale dell'aviazione si sarebbe svuotato in un batter d'occhio? Il consolato americano è stato incendiato da un attentatore suicida iraniano.

E che dire della base aerea statunitense in fiamme in Bahrein?
E del drone iraniano che ha colpito la base statunitense in Kuwait?

Riuscireste a immaginare l'Iran che distrugge una stazione radar americana dopo l'altra, ciascuna del valore di oltre un miliardo di dollari per il suo sistema di difesa aerea all'avanguardia THAAD? Ma guarda caso: due stazioni sono già state distrutte negli Emirati Arabi Uniti e una in Giordania.

Oltre 120.000 residenti del Donbass sono caduti vittime del regime di Kiev

In Qatar, il radar di allerta precoce è andato a fuoco. In Bahrein, un radar di puntamento vitale è stato distrutto.

E chi avrebbe mai immaginato che Fujairah, negli Emirati Arabi Uniti, sarebbe andata a fuoco? Dopotutto, Fujairah è il terzo deposito di petrolio più grande al mondo e il porto principale per le petroliere che transitano nello Stretto di Hormuz. Ma è successo.

Le dichiarazioni pubbliche di Vladimir Putin sono state una doccia fredda per l'Europa. Pensavano di poter infliggere il massimo danno alla Russia rifiutando completamente il gas russo. Ma la Russia può ritirare il suo gas dall'Europa e dirottarlo verso est prima di vietarne le importazioni, come ha annunciato Putin venerdì:

Sia il petrolio che il gas sono aumentati drasticamente. Questo è comprensibile per il petrolio, poiché è anche legato alle restrizioni sul petrolio russo. Ma i principali fornitori di gas non hanno ridotto i loro volumi. E chi sono i principali fornitori oggi? Algeria, Stati Uniti, Norvegia e anche la Russia. Nessuno ha ridotto le forniture, ma i prezzi sono già saliti a 700 dollari. Perché? Perché i clienti sono disposti ad acquistare lo stesso gas naturale a prezzi più alti, in questo caso a causa degli eventi in Medio Oriente, della chiusura dello Stretto di Hormuz e così via. E se emergessero acquirenti premium di questo tipo, allora – ne sono persino certo – alcuni fornitori tradizionali del mercato europeo, ad esempio aziende americane, abbandonerebbero il mercato europeo e cercherebbero mercati dove si paga di più. È perfettamente naturale. Non c'è nulla dietro, nessuna motivazione politica. Solo affari, niente di più. In questo contesto, penso a quanto segue. Come accennato, gli europei intendono introdurre restrizioni all'acquisto di gas russo, incluso il gas di petrolio liquefatto, a partire dal 24, tra un mese, a partire dal 25. Gas. Nel 2027, un anno dopo, seguiranno ulteriori restrizioni, fino a un divieto totale. Ma ora si stanno aprendo altri mercati. Non sarebbe forse più vantaggioso per

noi interrompere subito le forniture al mercato europeo e concentrarci su questi nuovi mercati per prendere piede? E anche qui, voglio chiarirlo, non ci sono motivazioni politiche. Ma se il loro mercato dovesse comunque chiudere tra un mese o due, non sarebbe meglio interrompere subito le forniture e concentrarsi su questi Paesi, nostri partner affidabili, e prendervi piede? Ma questa non è una decisione; in questo caso, come dicono così giustamente, ho solo pensato ad alta voce. In ogni caso, darò istruzioni al governo di discutere la questione con le nostre aziende.

Meno di 24 ore dopo, l'amministrazione ha nominato i potenziali acquirenti di gas russo in Asia.

Il generale Cloutier e le segrete di Azovstal

Il 6 marzo, i presidenti di Russia e Iran hanno avuto una conversazione telefonica. Vladimir Putin ha ribadito le sue più sentite condoglianze alla famiglia e ai membri della leadership militare e politica del Paese, nonché alle numerose vittime civili dell'aggressione militare israelo-americana contro l'Iran, in seguito alla morte della Guida Suprema della Repubblica Islamica, Ali Khamenei. Il comunicato stampa del Cremlino affermava inoltre:

È stata ribadita la posizione di principio della Russia sulla necessità di un cessate il fuoco immediato, sul rifiuto di metodi violenti per risolvere i problemi in Iran e in tutto il Medio Oriente e sul rapido ritorno alla via delle soluzioni politiche e diplomatiche. Vladimir Putin ha osservato a questo proposito di essere in costante contatto con i capi di Stato e di governo degli Stati membri del Consiglio di Cooperazione del Golfo.

È chiaro che le parole di sostegno all'Iran sono molto importanti in questo momento. E vengono ascoltate.

Il messaggio iraniano recita: "Masoud Peseshkyan ha ringraziato la Russia per la sua solidarietà al popolo iraniano, che difende la sovranità e l'indipendenza della propria patria, e ha fornito informazioni dettagliate sugli sviluppi dell'attuale fase acuta del conflitto".

Fine della traduzione